



IL “DIETRO LE QUINTE” DELLA CONGIUNTURA TICINESE

Fabio Bossi

Banca nazionale svizzera

In quale relazione sta l'analisi congiunturale e la presenza regionale della Banca nazionale svizzera? Si tratta di una novità o di un compito consolidato? In quale misura la struttura economica del nostro cantone può influire sul suo andamento congiunturale? Quali sono le principali tendenze in atto? Perché è utile osservare la congiuntura da “dietro le quinte”? Non basterebbe analizzarla elaborando i dati ufficiali già disponibili? Il presente contributo, con una panoramica allargata ad aspetti storici e metodologici, offre un'analisi della congiuntura ticinese avvalendosi della conoscenza derivante dal rapporto privilegiato che i delegati della Banca nazionale svizzera hanno con gli imprenditori presenti nella regione di loro competenza.

La realtà economica di ogni regione è in permanente evoluzione ed è influenzata tanto da fattori puramente congiunturali, come le fluttuazioni della domanda estera, quanto da mutamenti strutturali. Non da ultimo, l'andamento del sistema economico di oggi e di domani è il frutto dell'operato delle imprese che lo costituiscono.

Date queste molteplici sfaccettature, la Banca nazionale svizzera (BNS) segue con attenzione l'evoluzione economica del paese attraverso vari strumenti. Uno di questi è costituito dall'inchiesta congiunturale effettuata presso le aziende dai suoi Delegati regionali, presenti sull'intero territorio.

Lo scopo di quest'articolo è duplice: da un lato, saranno spiegate le ragioni e la metodologia alla base delle indagini trimestrali della Banca nazionale. Dall'altro, si volge lo sguardo all'andamento economico cantonale, facendo dialogare le informazioni raccolte presso gli imprenditori della Svizzera italiana nell'ambito dell'inchiesta della BNS con i dati della statistica ufficiale. Questa lettura regionale dell'indagine trimestrale è inabituale. In effetti, la pubblicazione trimestrale dei risultati dell'inchiesta della BNS si focalizza esclusivamente sull'andamento generale dell'economia nazionale.

Le indagini trimestrali dei delegati della BNS

I risultati dell'indagine condotta dai delegati alle relazioni economiche regionali sono sottoposti trimestralmente alla Direzione generale.

L'osservazione dell'evoluzione congiunturale è fondamentale per adempiere al mandato costituzionale¹, che prescrive alla BNS di condurre, quale banca centrale indipendente, una politica monetaria e valutaria nell'interesse generale del Paese. Essa deve garantire la stabilità dei prezzi, tenendo conto dell'evoluzione congiunturale².

Gli otto Delegati regionali sono in regolare contatto con imprese dei diversi settori e rami dell'economia. Il rapporto trimestrale, intitolato “Tendenze congiunturali”, è pubblicato nel Bollettino trimestrale della BNS³ e si basa su colloqui intrattenuti con circa 240 imprenditori e dirigenti nei primi due mesi di ogni trimestre, al fine di rilevare la situazione attuale e prospettica dell'azienda e dell'economia in generale. La scelta delle imprese interpellate varia da un trimestre all'altro. Essa rispecchia la struttura settoriale dell'economia svizzera e delle regioni, secondo la composizione del prodotto interno lordo (fatta eccezione dell'agricoltura e dei servizi pubblici).

Rispetto a indagini condotte con campioni più ampi e questionari standardizzati, la raccolta d'informazioni per mezzo di colloqui personalizzati, permette una maggiore interazione e il rilevamento di molti aspetti qualitativi: il clima generale di fiducia, la situazione dei margini di profitto, l'andamento degli affari nei principali mercati di sbocco, l'evoluzione dei prezzi di acquisto e di vendita, le intenzioni d'investimento,

¹ Costituzione federale della Confederazione Svizzera, art. 99.

² Legge sulla Banca nazionale; art. 5 cpv. 1.

³ I Bollettini trimestrali della BNS sono scaricabili gratuitamente dal sito [<http://www.snb.ch/>].



le difficoltà di assunzione di personale e i maggiori fattori di preoccupazione.

Periodicamente sono pure condotti degli approfondimenti “ad hoc”, per recepire rapidamente gli effetti e le misure intraprese dalle imprese per far fronte a evoluzioni imprevedute, come per esempio lo scoppio della crisi finanziaria nel 2008, il forte apprezzamento del franco svizzero nel 2011 o l'accettazione dell'iniziativa sull'immigrazione di massa del 2014.

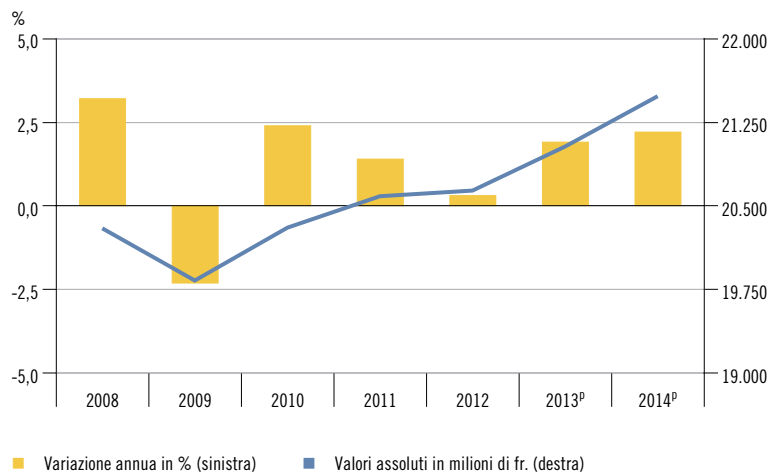
La capacità di generare valore aggiunto dell'economia cantonale

Paragonando la crescita del PIL nazionale a quella del PIL cantonale nel periodo successivo all'inizio dell'attuale crisi [F.1 e F.2], si nota che l'andamento economico ticinese segue quello nazionale, con ritmi di crescita leggermente inferiori.

Una parte delle ragioni di questo sviluppo vanno ricercate nelle caratteristiche strutturali dell'economia ticinese. La capacità di generare valore aggiunto varia infatti nel tempo, ma anche da un ramo di attività all'altro. Questo sia per le caratteristiche della tecnica produttiva, sia per l'intensità della domanda interna ed estera rivolta a un determinato settore.

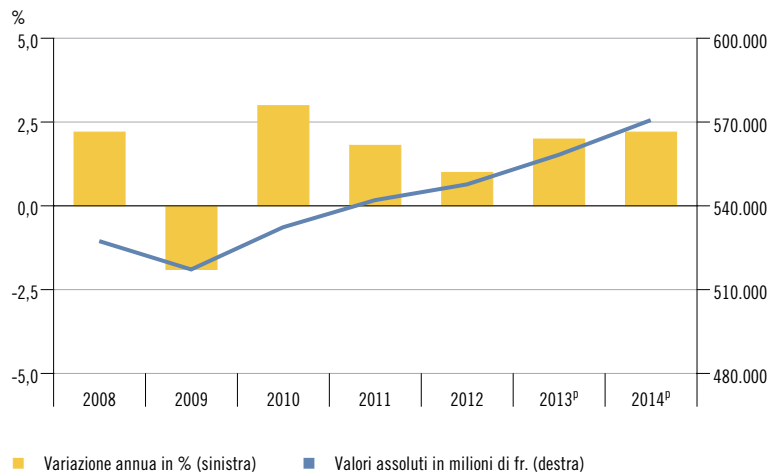
Osservando l'evoluzione del valore aggiunto lordo per gruppi di sezioni economiche in Ticino negli anni 2008-2011 [F.3], cioè in un periodo caratterizzato da una profonda crisi dell'economia internazionale, si nota che due importanti rami d'attività terziaria, il “Commercio e riparazione di veicoli, trasporti, servizi di alloggio, attività di servizi di ristorazione, informazione e telecomunicazioni” (27,9%) e le “Prestazione di servizi finanziari e d'assicurazione” (10,4%), hanno conosciuto un'importante riduzione della loro quota (rispettivamente -1,1 punti percentuali – p.p. – e

F.1
PIL reale, in Ticino, dal 2008



Fonte: dati BAK Basel economics, Basilea; grafico tratto dal “Monitoraggio congiunturale”, Ustat

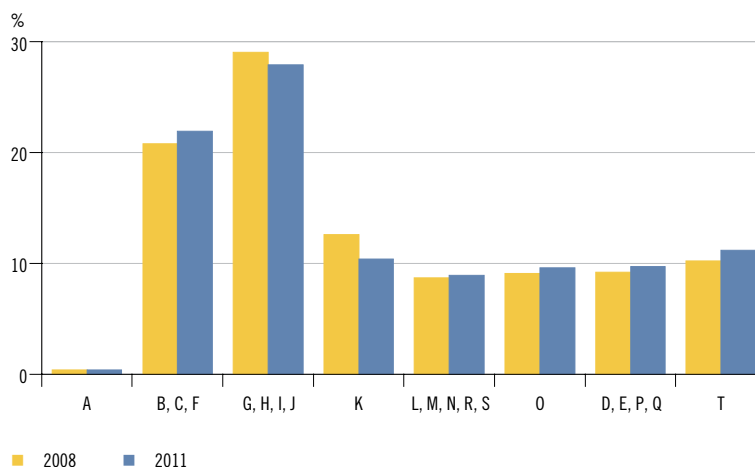
F.2
PIL reale, in Svizzera, dal 2008



Fonte: dati BAK Basel economics, Basilea; grafico tratto dal “Monitoraggio congiunturale”, Ustat

F.3

Quota parte del PIL (in %), secondo la sezione economica (gruppi di sezioni, T. 1), in Ticino, nel 2008 e nel 2011



Fonte: Conti economici nazionali, UST

-2,2 p.p.). Al contrario, il peso delle attività secondarie (“Attività estrattive, di produzione e costruzioni”) è aumentato dal 20,8% al 21,9%, accompagnato da una crescita della produzione di valore aggiunto generato. Particolarmente importante, ma non sufficiente a compensare il calo dei due rami terziari citati in precedenza, è stato l’aumento della quota parte degli altri servizi⁴.

Negli stessi anni anche l’economia Svizzera [F. 4] ha conosciuto un calo del peso delle stesse attività economiche (G, H, I, J e K), ma di minor entità in entrambe le sezioni economiche (-0,5 p.p. il primo e -1,3 p.p. il secondo). Analogamente a quanto avvenuto in Ticino, il peso delle attività secondarie “Attività estrattive, di produzione e costruzioni” è aumentato, ma in misura meno importante che nel nostro cantone (+0,2 p.p.).

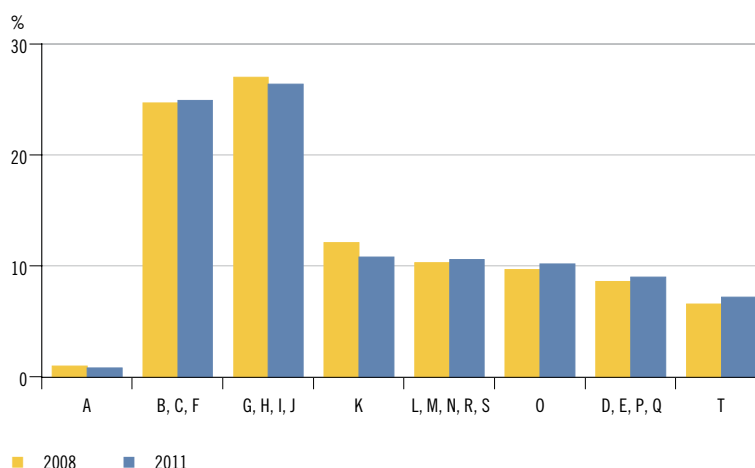
Negli anni successivi all’inizio della crisi, la struttura economica cantonale ha quindi conosciuto un rafforzamento relativo dei settori secondari (industria manifatturiera e costruzioni) e una riduzione dell’apporto di valore aggiunto generato dalle attività finanziarie-assicurative, come pure di quelle commerciali, di trasporto, alberghiere di ristorazione e di comunicazione nel loro insieme.

Oltre a questi cambiamenti strutturali, secondo quanto riferito dagli imprenditori nel corso delle inchieste trimestrali condotte dai Delegati regionali della BNS, è ragionevole credere che negli ultimi anni la crisi economica internazionale abbia generato delle modifiche anche a livello microeconomico. Molte imprese del nostro Paese sono infatti state spinte ad accrescere la propria efficienza produttiva. Il rallentamento economico internazionale ha messo sotto pressione soprattutto le attività industriali rivolte all’esportazione e quelle operanti nella produzione di beni d’investimento, ma anche, seppur con un ritardo temporale, tutte quelle attività operanti come loro fornitori. In questi settori la ricerca di efficienza ha contribuito ad accrescere la produttività.

Le stesse indagini trimestrali segnalano un aumento della produttività anche in Ticino. In generale gli imprenditori hanno infatti cercato di tener testa alle difficoltà generate dalla crisi economica, adottando misure di contenimento

F.4

Quota parte del PIL (in %), secondo la sezione economica (gruppi di sezioni, T. 1), in Svizzera, nel 2008 e nel 2011



Fonte: Conti economici nazionali, UST

T.1

Gruppi di sezioni

A	Agricoltura, silvicoltura e pesca
B, C, F	Attività estrattive, attività di produzione e costruzioni
G, H, I, J	Commercio e riparazione di veicoli, trasporti, servizi di alloggio, attività di servizi di ristorazione, informazione e telecomunicazioni
K	Prestazione di servizi finanziari e d’assicurazione
L, M, N, R, S	Attività immobiliari, scientifiche, tecniche, amministrative e di supporto, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento
O	Amministrazione pubblica
D, E, P, Q	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, trattamento dei rifiuti, istruzione, servizi sanitari
T	Servizi alle economie domestiche

Fonte: Conti economici nazionali, Ufficio federale di statistica.

dei costi, investendo nell’automazione e introducendo innovazioni di prodotto e di mercato.

Nei settori più esposti alla concorrenza internazionale e a quella proveniente dalla zona di frontiera oltre confine, la spinta a razionalizzare e ricercare l’efficienza è stata persino maggiore.

⁴ Servizi alle economie domestiche (T: +1 p.p.) e altre attività terziarie (L, M, N, R, S, O, D, E, P, Q: +1,3 p.p. in totale).

La presenza regionale della BNS, dalle origini ai nostri giorni

Nel corso degli anni importanti cambiamenti tecnologici e istituzionali hanno influenzato il sistema monetario e finanziario, modificando il funzionamento delle banche centrali e le finalità della loro presenza sul territorio.

In numerosi casi le banche centrali sono state create dal legislatore in reazione a una situazione di disordine monetario. Il loro obiettivo prioritario era lo sviluppo di un sistema di pagamento efficace e il rafforzamento della fiducia del pubblico nella nuova moneta nazionale. Questa sfida aveva anche una dimensione geografica. In un'epoca in cui i mezzi di comunicazione erano ancora poco performanti, le banche centrali non potevano svolgere il loro compito, se non a condizione di avere a disposizione delle strutture che coprissero la maggior parte del territorio. All'inizio del secolo scorso, la BNS fu così chiamata a sostituirsi alle 36 banche d'emissione allora presenti sul territorio nazionale. A partire dal 1907, al fianco delle sedi di Berna e di Zurigo, furono così inaugurate le succursali di Basilea, Ginevra, Neuchâtel e San Gallo, seguite da quelle di Losanna e Lucerna nel 1908, Aarau nel 1922 e Lugano nel 1929.

Le succursali gestivano le operazioni di sconto, che all'epoca costituivano lo strumento principale per l'emissione di liquidità. Esse si occupavano della gestione di conti giro per gli attori locali e si dedicavano alla promozione presso il pubblico dei vantaggi offerti dai pagamenti senza numerario. Inoltre, assicuravano l'approvvigionamento dell'economia di monete e banconote. Nel corso degli anni, cambiamenti ineluttabili hanno condotto a una riduzione progressiva delle funzioni operazionali presso le succursali. Così, alla fine del 1998, la Banca nazionale ha iniziato progressivamente a decretarne la loro chiusura. L'agenzia presso Banca Stato a Bellinzona fu quindi chiusa nel 2002 e la cassa di Lugano nel 2006.

Oltre ai compiti operazionali in senso stretto, le succursali svolgevano un ruolo fondamentale di collegamento tra la Direzione regionale dell'istituto d'emissione e gli attori locali: aziende, associazioni mantello e sindacali, autorità pubbliche a diversi livelli. Aspetto che rimane attuale e che spiega perché la BNS mantenga delle sedi di rappresentanze regionali, tra le quali anche nella Svizzera di lingua italiana.



Inoltre, rami con una buona redditività come quello della chimica e della farmaceutica, hanno conosciuto una buona espansione in Ticino, mentre si sta assistendo a un ridimensionamento di attività a più basso rendimento, come le attività alberghiere e quelle della ristorazione.

Le tendenze congiunturali nella Svizzera italiana

La particolare evoluzione del PIL cantonale, descritta in precedenza, si ritrova anche nell'andamento della **cifra d'affari reale** rilevata con l'indagine trimestrale della BNS negli anni 2010-2014. Infatti, paragonando i tassi di cresci-

ta annuali dei volumi d'affari reali nella Svizzera italiana a quelli nazionali, emerge nel complesso una buona capacità dell'economia ticinese di evolvere in maniera analoga a quella Svizzera. Tuttavia, si nota un ritmo costantemente inferiore nel settore dei servizi e una perdita di ritmo da parte del settore della costruzione tra il secondo trimestre 2012 e l'inizio del 2014.

Naturalmente per un'attività imprenditoriale i volumi d'affari non sono un sinonimo di redditività. Negli ultimi quattro anni i **margini di guadagno**⁵ sono infatti scesi al di sotto del livello considerato sino a quel momento "abituale", in tutti e tre i principali settori analizzati nell'ambito dell'indagine BNS: industria manifatturiera, costruzione e servizi. Nel corso del periodo 2010-14, il miglioramento è graduale sia in Ticino sia a livello nazionale. Questa evoluzione positiva non è tanto il frutto di un rialzo dei prezzi di vendita, ora piuttosto stabili o talvolta ancora al ribasso, ma il risultato d'importanti sforzi fatti dalle imprese per contenere i costi e mantenere per quanto possibile invariati i volumi di vendita e l'organico impiegato. Un ruolo determinante l'ha avuto anche la soglia minima di cambio di 1.20 franchi per euro introdotta nel settembre 2011 dalla BNS, poiché ha permesso di arrestare il rafforzamento del franco svizzero e l'improvvisa perdita di competitività di molte imprese.

Nell'**industria manifatturiera** l'andamento del fatturato reale ha tenuto il ritmo registrato a livello nazionale, meglio degli altri due settori. Tuttavia, il grado di utilizzazione delle capacità produttive ha iniziato a calare nel primo trimestre 2012, per poi rimanere a un livello tendenzialmente basso sino a oggi. A partire dallo stesso periodo è stata segnalata una leggera eccedenza di organico e un graduale ritorno dei margini ai livelli considerati abituali. In questo settore le riserve di capacità rimangono tutt'oggi relativamente importanti e questo, unitamente all'incertezza sul futuro, da adito a una bassa propensione a investire delle imprese. Lo stesso atteggiamento prudente si riscontra nella ricerca di nuovo personale, nonostante da due anni a questa parte sia segnalata una maggior facilità di reclutamento rispetto al passato.



foto: IT Press / Gabriele Pizzi

Nella settore della **costruzione** si può osservare che il buon andamento dei volumi d'affari non è stato accompagnato da un graduale miglioramento dei margini di guadagno, come avvenuto a livello nazionale nel corso dell'ultimo anno e mezzo. La domanda è rimasta sostenuta sia nella costruzione edile, favorita da un aumento dei residenti e da condizioni di credito favorevoli, sia in quella del genio civile, favorita dai grandi cantieri ferroviari e da numerosi progetti di tecnica stradale. Questo dinamismo si è pure ripercosso positivamente sulle attività degli studi di architettura e d'ingegneria, come pure delle attività immobiliari.

Dalla fine del 2011, dopo un periodo di sotto-utilizzazione, il grado di utilizzo delle capacità nel **settore terziario** è rimasto generalmente adeguato alla situazione, ma con un andamento dei volumi d'affari un po' meno dinamico che a livello nazionale. Da fine 2011, dopo due anni di eccesso d'organico, vi è stato un rapido adattamento ai bisogni delle imprese, che continuano a non avere particolari difficoltà nel trovare i profili ricercati. A partire dallo stesso periodo vi

⁵ Intesi come margini reddituali che misurano l'utile di un'azienda prima degli interessi, delle imposte e delle tasse (EBIT: *earnings before interests and taxes*).



foto T. Press / Benedetto Galli

è stato un rapido miglioramento dei margini di guadagno, che prosegue anche nei tempi più recenti, senza però raggiungere livelli considerati “abituali”. Nel settore terziario gli investimenti strumentali sono complessivamente in calo dalla fine del 2013.

A livello di rami d'attività rimane particolarmente difficile la situazione delle attività maggiormente esposte alla concorrenza d'oltre confine e/o estera, che tiene costantemente sotto pressione i prezzi di vendita e i margini di guadagno. È per esempio il caso del commercio al dettaglio, che risente del calo della propensione al consumo e della pressione sui margini dovuta a fenomeni come il turismo degli acquisti e la diffusione del commercio on-line. Segnalano costantemente difficoltà anche i ristoratori e gli albergatori, che soffrono soprattutto per il calo dei turisti stranieri⁶, ma anche per l'imprevedibilità dei soggiorni (le prenotazioni sono fatte all'ultimo minuto e sono spesso influenzate dalle previsioni meteorologiche) e per la loro breve durata. A questi fattori si aggiungono quelli derivanti dal ridimensionamento della piazza finanziaria, che attira meno clienti-turisti e che ha ridotto la propensione al consumo di una fetta della popolazione indigena.

Un buon andamento degli affari caratterizza invece le produzioni chimico-farmaceutiche, la meccanica di precisione e alcune industrie alimentari di nicchia. Altrettanto bene fanno i

servizi di trasporto e logistica, gli studi di ingegneria e architettura e i servizi di outsourcing. Grazie al buon andamento dei mercati finanziari, al dinamismo del mercato immobiliare, e agli sforzi fatti per contenere i costi, anche il settore bancario riesce a generare buoni volumi d'affari e una discreta redditività, pur dovendo fare i conti con tassi d'interesse molto bassi e le conseguenze delle modifiche normative a livello nazionale e internazionale.

L'andamento nel secondo trimestre del 2014

Sulla base dell'inchiesta trimestrale condotta nei mesi di aprile e maggio 2014, l'economia della Svizzera italiana ha mostrato un leggero miglioramento della dinamica dei volumi d'affari, dopo che la crescita aveva perso slancio nei precedenti due trimestri. La maggioranza delle imprese ha segnalato una stabilità degli affari rispetto all'ultimo trimestre. Poche invece le aziende che hanno dovuto fare i conti con una riduzione dell'attività (quasi unicamente nel settore terziario).

A livello settoriale l'evoluzione è stata eterogenea. L'industria manifatturiera e la costruzione hanno funto da traino, mentre il settore terziario ha ancora registrato dei fatturati reali prevalentemente stagnanti. Come negli ultimi trimestri, i margini di guadagno sono rimasti in media leggermente al di sotto del livello considerato abituale.

L'80% delle imprese visitate ha giudicato il proprio organico adeguato al fabbisogno. La quota d'impresе che ritiene insufficiente il proprio organico continua a rimanere modesta e solamente alcune imprese intendono assumere personale nei prossimi sei mesi.

Rispetto al precedente trimestre, le previsioni sull'andamento futuro del fatturato hanno perso un po' del loro ottimismo. La ragione principale sta nel peggioramento delle previsioni fatte dagli impresari costruttori, che considerano probabile un rallentamento dell'attività a partire dal 2015 e che già da inizio anno percepiscono qualche difficoltà in più nell'ottenere nuovi progetti edilizi. Nell'industria manifatturiera e nei

⁶ La quota di turisti stranieri è passata dal 47% dei pernottamenti registrati nel 2008, al 40% del totale nel 2013.



servizi le previsioni sono invece rimaste, come nei trimestri precedenti, prudentemente ottimiste. La prudenza espressa sull'evoluzione futura si rispecchia anche negli investimenti strumentali, che nei prossimi mesi rimarranno complessivamente moderati.

Preoccupazioni attuali e opportunità future

Le fonti d'inquietudine più spesso citate sono l'avvenire incerto della piazza finanziaria e le conseguenze per le finanze pubbliche, la possibile chiusura del tunnel autostradale del San Gottardo, come pure i rischi di un deterioramento delle condizioni quadro in Svizzera, a causa delle numerose iniziative politiche, dell'aumento vincoli normativi e della maggiore burocrazia. Gli imprenditori restano pure consapevoli dei problemi strutturali tuttora irrisolti in Europa, ma questi ultimi non sono più al centro delle loro preoccupazioni.

Tra le maggiori opportunità per il futuro dell'economia ticinese spicca l'inaugurazione della nuova trasversale ferroviaria alpina. Permane inoltre una fiducia degli imprenditori nella propria capacità di generare beni e servizi di alta qualità. Qualità che è considerata pagante a lungo termine e che avrà la meglio su strategie orientate al guadagno immediato, caratterizzate da prezzi bassi e qualità scarsa.

Considerazioni conclusive

L'indagine congiunturale condotta trimestralmente dai delegati permette di completare, con un approccio maggiormente qualitativo, le analisi congiunturali condotte a livello nazionale dalla BNS stessa e da altri istituti di ricerca.

In particolare, essa ha il vantaggio di mettere a disposizione della Direzione generale, qualche mese prima l'uscita dei dati ufficiali, una lettura complementare dell'andamento congiunturale e indicazioni sul clima di fiducia percepito presso gli imprenditori. Questo strumento di analisi si rivela particolarmente prezioso nei momenti di forte cambiamento, come per esempio durante la fase di significativo rafforzamento del franco svizzero, sfociata nell'introduzione della soglia minima di 1,20 franchi per euro nel settembre 2011. Parallelamente, il dialogo con gli imprenditori permette di spiegare l'attuale orientamento della politica monetaria e le ragioni che stanno alla base delle scelte della BNS.

Nonostante il relativo buon andamento dell'economia nazionale e cantonale, a fronte delle grandi incertezze che sussistono a livello internazionale e delle repentine ripercussioni che possono verificarsi sull'economia di una specifica regione o in un particolare settore, osservare l'andamento congiunturale da "dietro le quinte" permane quindi di estrema attualità e utilità.